

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2906

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **CATANOSO GENOESE**

Abrogazione dell'articolo 22 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, in materia di esenzione totale dal pagamento dell'imposta municipale propria per i terreni agricoli

*Presentata il 24 febbraio 2015*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La vicenda che ha riguardato l'esenzione dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) per i terreni agricoli e la sua abolizione con il relativo onere a carico dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionale suscita tra i nostri agricoltori rabbia e sdegno per la grave sottovalutazione delle conseguenze che avrà per la nostra agricoltura l'introduzione di questo nuovo balzello.

Il settore agricolo, a livello occupazionale e negli ultimi anni, è stato in controtendenza rispetto ai dati generali degli altri settori avendo registrato un lieve incremento e ingenerando una falsa immagine di agiatezza dei nostri agricoltori.

L'incremento di manodopera è stato merito, in primo luogo, della lotta al lavoro nero da parte delle istituzioni pre-

poste al controllo e, in secondo luogo, della necessità sempre più pressante per gli agricoltori di coltivare prodotti di qualità per contrastare la concorrenza estera da parte di Paesi meno sensibili nell'applicazione di norme a tutela dei consumatori e dei lavoratori.

Gli agricoltori italiani sono già stati chiamati a contribuire economicamente ai conti pubblici di uno Stato spendaccione e ingrato con la revisione del catasto sui fabbricati rurali oggi divenuti urbani, se non strettamente connessi all'attività e posseduti da imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti, con conseguente incremento della propria tassazione.

L'IMU agricola, così com'è strutturata, rappresenta un'imposta patrimoniale che tutti gli agricoltori sono costretti a pagare

su un bene produttivo e le previste esclusioni per i comuni montani e parzialmente montani non risolvono la problematica ma creano ulteriori disparità di trattamento tra agricoltori di comuni limitrofi, con le stesse esposizione e altezza sul mare, che sono classificati in modo differente non rispettando le regole elementari dell'eguaglianza e dell'equità fiscale.

Sui terreni agricoli già grava l'onere per il finanziamento e per il funzionamento degli enti consortili di bonifica, della cui opera molti agricoltori italiani farebbero a meno.

L'IMU agricola, così formulata, porterebbe inevitabilmente all'espianco di piantagioni non più competitive determinando quindi per l'imprenditore una riduzione drastica del reddito dominicale e agrario, con conseguente abbattimento non solo dell'IMU ma anche dell'Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e un incremento sensibile dei canoni di affitto dei terreni, con conseguente riduzione del valore dei contratti.

Solo una politica miope e scarsamente lungimirante può sottovalutare le conseguenze disastrose a livello occupazionale che tutto ciò porterebbe. L'impresa agri-

cola non fa i conti annualmente e non può programmare le entrate, troppo legate agli eventi atmosferici e commerciali, ma programma i costi e gli investimenti per un periodo almeno pari a dieci o a quindici anni; l'IMU agricola farebbe saltare qualsiasi pianificazione e programmazione.

Lo *slogan* di EXPO Milano 2015, «nel 2050 saremo 9 miliardi da sfamare e dovremo produrre il doppio di alimenti», sembra una vera e propria beffa per gli agricoltori italiani costretti ad abbandonare le terre o a distruggere le loro produzioni non più convenienti. Forse sarebbe stato più corretto spostare la manifestazione in Cina.

L'alternativa giusta ed equa per garantire il gettito previsto potrebbe essere un incremento dal 10 al 15 per cento dei moltiplicatori del reddito dominicale e agrario ai fini del calcolo dell'IRPEF, così si pagherebbe meno e si pagherebbe tutti.

In questo modo si perseguirebbe il principio dell'equità e dell'eguaglianza fiscale contribuendo tutti in proporzione e non creando sproporzioni e situazioni di allarmante criticità con conseguente sicurezza dell'entrata tributaria.

## PROPOSTA DI LEGGE

—

### ART. 1.

1. L'articolo 22 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e successive modificazioni, è abrogato.

€ 1,00



\*17PDL0030140\*